

SPECIALIZZAZIONE UFFICIALMENTE RICONOSCIUTA

Albo, prescrizioni, rimborsi L'osteopatia entra nel Ssn

Riconoscimento definitivo della professione e pieno inserimento nel Servizio sanitario
Oltre diecimila i lavoratori che la praticano, con una platea di milioni di pazienti

LUCA PUCCINI

■ Quel dolorino alla cervicale perché stai troppo al computer. Il ginocchio che scricchiola mentre fai le scale. La schiena bassa che pare pulsì dopo una notte insonne sul divano. Piccoli "tradimenti del corpo" che, passati i quarant'anni, spesso si risolvono con un suggerimento, il passaparola di famiglia o il tentativo che alla fine male non fa: mi-sa-che-provo-con-l'osteopata. Un po' fisioterapista (è un'altra cosa) e un po' massaggiatore (idem, però ci si capisce), presente ovunque (quelli attivi in Italia oscillano tra i 15mila e i 20mila), consigliato, consigliatissimo dall'amico che fa palestra e dal babbo che soffre di lombalgia da anni. Adesso, come è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 117 del 22 maggio, può entrare ufficialmente nel sistema sanitario nazionale (ssn). Sì, ma cosa cambia? Per noi che già l'abbiamo sperimentato, per chi ne sta cercando uno (maledetta sciataglia), per chi ne ha discusso col proprio medico, che succede? Ecco le sei domande di *Libero* sull'argomento.

1. Cosa dice il testo della normativa?

Anzitutto chiariamo che stiamo parlando di un atto attuativo della legge numero 3 del 2018 (la legge Lorenzin). Il decreto pubblicato in questi giorni, in sostanza, equipara il titolo di osteopata a quello di un professionista sanitario. Non è una bazzecola, è semmai un «riconoscimento avviato nel 2014 e un momento che resterà inciso nella storia della nostra professione», dice

Mauro Longobardi, il presidente del Roi (il Registro osteopati d'Italia): è una tappa formale importantissima un percorso che non si può ancora ritenere concluso.

2. Cosa fare ora l'osteopata?

La "riforma" prevede la creazione di un albo professionale autonomo (esattamente come quello degli infermieri e dei medici). L'osteopata, quando la misura sarà a regime, dovrà obbligatoriamente iscriversi per poter esercitare sul territorio italiano (il decreto interministeriale numero 1563 del 2023, per altro, ha già definito un corso di laurea in Osteopatia: ora si riconoscono anche i titoli pregressi, l'esperienza maturata in passato e le certificazioni ottenute all'estero).

3. Cosa accade al cittadino?

Al momento la novità più rilevante è che, proprio grazie alla prospettiva dell'albo, ci sarà più sicurezza e vigilanza nel settore. L'albo consentirà, infatti, di contrastare l'abusivismo professionale e garantirà a chi fa uso di questi servizi sanitari un controllo maggiore poiché tutti gli studi abilitati saranno necessariamente condotti da personale formato e qualificato.

4. Ma allora il medico di famiglia me lo prescriverà?

Per ora questa possibilità non è ancora concreta, anche se la novità è un passo in avanti che va esattamente in questa direzione. Tra l'altro, a ben vedere, già oggi, molti specialisti e parecchi medici, soprattutto quando si tratta di disturbi muscolo-scheletrici, a titolo di consiglio, già suggeriscono ai propri pazienti una terapia osteopatica.

5. Le sedute sono rimborsabili dallo Stato?

Per la stessa ragione, ossia perché il testo del decreto ancora non integra ufficialmente l'osteopatia nel ssn, a ora no. Ci vorrà molto più tempo, la strada della sua "gratuità a carico del pubblico" sarà con ogni probabilità progressiva, cioè a tappe intermedie, e tanto dipenderà da come reagiranno le regioni e il ministero della Salute nei prossimi anni. Va però ricordato che, di questo passo, si stanno ponendo tutte le condizioni per raggiungere proprio questo obiettivo: è vero che oggi le prestazioni osteopatiche sono quasi sempre erogate privatamente, ma se entreranno nei modelli organizzativi della sanità pubblica la questione s'invertirà.

6. Perché si tratta di una figura controversa?

Sarebbe disonesto non dirlo: il riconoscimento per titoli non chiude un dibattito scientifico sull'osteopatia che è e resta vivo (non solo in Italia). Il punto è che alcune tecniche manipolative applicate al dolore localizzato hanno mostrato, nel tempo, benefici anche documentati con evidenze certificate (nonostante la difficoltà a istituire studi sui trattamenti manuali), ma per altre persiste una patina di scetticismo. È per questa ragione, probabilmente, che si è optato per una



Peso:38%

scelta prudente che passa dalla definizione rigorosa delle competenze di un osteopata e finisce con l'ancoraggio universitario il quale dovrebbe delimitare un perimetro di autorevolezza in più.

ALBO NAZIONALE

**Nasce un albo
professionale
autonomo come
quello di medici
e infermieri**

NEL DECRETO

**Il titolo di
osteopata viene
equiparato a quello
di un professionista
sanitario**



Peso:38%